

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MERLO. — *Al Ministro delle finanze.* —  
Per sapere — premesso che:

con decreto n. 95856 del 30 gennaio 1998, il Ministro interrogato ha autorizzato la cessione al comune di Pinerolo, mediante trattativa privata, dei compendi necessari per la costruzione della scuola nazionale di equitazione;

L'Ufficio Tecnico Erariale con relazione n. 4521/349/97 del 7 marzo 1997, in base al pubblico interesse ed agli effetti economico-sociali collegati alla destinazione finale degli immobili, nonché all'impegno di spesa necessario alla realizzazione delle opere, definiva un valore di vendita di lire 1.100.000.000, prevedendo la riduzione del 50 per cento sul valore predetto, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 579 del 1993. Su tale base, il comune di Pinerolo, con deliberazione del consiglio comunale n. 187 del 4 novembre 1994, approvava il piano particolareggiato e, con deliberazione del consiglio comunale n. 19 del 21 febbraio 1995, l'assunzione di un mutuo;

nel decreto ministeriale la riduzione del 50 per cento precedentemente prevista è stata ora ridotta del 30 per cento poiché si cita che l'opera « non verrà gestita direttamente dal comune » —:

quali siano le ragioni di tale riduzione;

se non ravvisi la necessità di esaminare nuovamente la situazione, in quanto la Scuola offrirebbe l'opportunità di creare posti di lavoro, di formare figure professionali di alto livello, in un'area, quella Pinerolese, che soffre di grandi crisi occupazionali.

(5-04754)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di maggio, a seguito dell'avvenuto commissariamento dell'amministrazione comunale, si sono svolte a Cuneo le elezioni amministrative;

ad avvenuta proclamazione dei nuovi eletti il dirigente dottor Giancarlo Parola, responsabile del settore personale e organizzazione, ha ritenuto di dover rassegnare le dimissioni;

risulterebbe che tale determinazione sarebbe stata assunta dall'interessato per una pregiudiziale ostilità della nuova amministrazione nei suoi confronti;

dalla stampa locale emerge chiaramente la volontà della nuova amministrazione di sindacare atti di esclusiva competenza assunti dal dottor Parola intesi a dare maggiore efficienza e qualità ai servizi comunali;

in particolare sarebbe stata contestata al dirigente dottor Parola una determinazione responsabilmente assunta, con la quale dichiarava risolto il rapporto di lavoro di una funzionaria di 8° livello per non avere superato il prescritto periodo di prova e quindi per essere stata giudicata inidonea;

tale decisione, ineccepibile nella procedura e legittimamente adottata secondo le norme del contratto di lavoro sottoscritto a livello nazionale tra l'Aran e le organizzazioni sindacali, non è stata condivisa dal neo assessore al personale, che ha dichiarato di voler valutare la possibilità di procedere all'annullamento della predetta determinazione in accoglimento della richiesta delle organizzazioni sindacali e della stessa dipendente;

a comprova dell'impossibilità di tale presunta iniziativa da parte dell'organo dell'amministrazione dell'ente locale e nel rispetto della piena autonomia amministrativa del dirigente che ha determinato il provvedimento, le vigenti disposizioni di legge delegano soltanto alla competenza

del Ministro provvedimenti o atti di annullamento revocabili solo ed unicamente per motivi di legittimità;

nel caso specifico trattasi di atto di natura privatistica la cui eventuale nullità può essere pronunciata unicamente nei casi e nelle condizioni stabiliti dal codice civile;

le dimissioni del dottor Parola sarebbero riconducibili al clima di tensione e di sfiducia determinatasi nella nuova compagine amministrativa verso il medesimo per pure ragioni politiche, considerato che sul piano delle capacità e delle competenze professionali non si può in alcun modo muovere rilievi di sorta essendo universalmente riconosciuto il ruolo e il prestigio professionale del dottor Parola -:

si chiede di sapere se, pur nell'ambito della nuova normativa, sia compatibile con lo *status* di autonomia e di valorizzazione professionale dei dirigenti degli enti locali l'esistenza di un rapporto tale da poter indurre alle dimissioni un dirigente, a causa di pressioni, come nel caso del dottor Parola;

quali iniziative ritenga opportuno assumere, nell'ambito della normativa vigente, perché non abbiano a ripetersi situazioni gravemente lesive dei diritti e dell'immagine dei dirigenti, come quelle esposte in premessa onde evitare simili illegittime prevaricazioni che minano alla radice la responsabilità e il ruolo professionale dei dirigenti degli enti locali.

(5-04755)